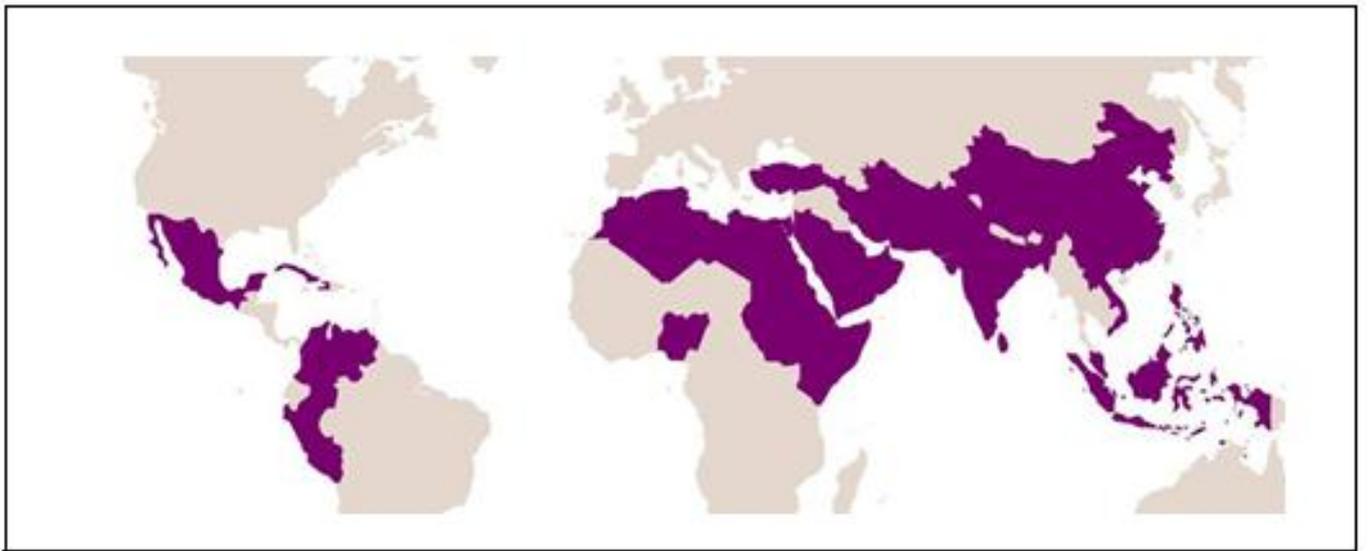


L'Informatore Evangelico

Notiziario sulla Chiesa di Cristo perseguitata nel mondo

DOVE LA FEDE COSTA DI PIU'.



GENNAIO 2006

Corea del Nord

“Se un membro soffre tutte le membra soffrono con lui” I Corinzi 12:26

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo .(AV).

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

NOTIZIE DALLA COREA DEL NORD, di Dario De Pasquale.

Nella Corea del Nord vi è la più feroce e crudele persecuzione contro i cristiani in corso nel mondo. Il presidente della nazione cerca di distruggere la chiesa perché dice che solo lui e dio e solo a lui spetta l'adorazione. Vi sono fra i 10 e i 40 campi di concentramento nel paese, chiamate anche "case di rieducazione" dove vengono rinchiusi insieme ai criminali comuni i cristiani definiti dalle autorità "criminali politici". Fra il 1972 e il 1988 vi sono morte più di 400.000 persone; attualmente ve ne sono internate circa 200.000, di cui l'80% formato da cristiani con i loro familiari. Quando un cristiano viene scoperto, vengono incarcerati anche i suoi parenti fino alla terza generazione, per estirpare il male fino alla radice. E' impossibile uscire dai campi vivi, fino ad oggi solo sei persone hanno potuto lasciare il campo, quattro sono ex prigionieri, due sono ex guardie. Tutti oggi vivono all'estero, due di loro sono in seguito diventati cristiani. I detenuti lavorano 16-17 ore al giorno per tutta la settimana con solo una pausa al mese fornendo il 40% del prodotto nazionale. Si produce un po' di tutto, utensili, vestiti, articoli vari, molti dei quali vengono esportati in Europa e U.S.A. procurando al presidente enormi guadagni. I cristiani vengono anche usati per esperimenti con armi chimiche e batteriologiche. La loro vita non ha molto valore. Quando si viene internati si è costretti a spogliarsi e ad indossare i vestiti appartenuti a qualcun altro morto poco prima. Spesso sono pieni di insetti e sporchi. Il cibo è scarso, si cerca di sopravvivere catturando topi ed insetti, ma anche quelli sono scarsi e difficili da trovare. Si può andare al gabinetto solo una volta al giorno. Ai cristiani è impedito di guardare il cielo, di ridere o di parlare, se infrangono le regole vengono uccisi. Fucilazioni ed impiccagioni pubbliche sono all'ordine del giorno. Le donne cristiane sono spesso violentate dalle guardie, se rimangono incinte vengono condotte in una zona speciale del campo e lì lasciate morire e se il feto dovesse arrivare a nascere viene dato in pasto ai cani. La giornata inizia alle 5:00 e si conclude alla mezzanotte dopo un'ora di canto per lodare ed onorare il presidente per la sua divinità. In Corea del Nord si viene arrestati soltanto se si pronuncia la parola Gesù, se si ascoltano trasmissioni radio o televisive straniere, se si leggono giornali o si cerca di parlare con stranieri, se non ci si china o ci si china male davanti alle statue del presidente, se non si curano bene i ritratti dei Kim (la famiglia presidenziale) che devono obbligatoriamente essere messi in bella vista in ogni stanza. Capita anche che si venga arrestati ed internati senza avere commesso nulla, ma soltanto per la necessità di raggiungere la produzione annua stabilita. Tutto è sotto controllo, un nordcoreano su tre è una spia del governo. Kim Il Sung e Kim Il Jong si presentano al paese come l'unico vero dio, il primo rappresenta il sole eterno nato dallo spirito di Paekdu, (la montagna più alta del paese considerata sacra) è morto nel 1994, il secondo, il figlio, attualmente al potere si definisce il LEADER AMATO. Sin dall'asilo si insegna che essi sono delle divinità. Tutto nel Nordcorea è dedicato a loro: case, scuole, stazioni, città... I soldati ricevono un premio quando catturano un evaso, quindi non di rado capita che essi fanno scappare qualcuno per poi riprenderlo. Di solito queste persone vengono poi punite con la morte.

Soon Ok Lee è una delle sei persone che ha potuto lasciare viva uno dei famigerati campi di detenzione. Non vive più nel suo paese ed in seguito è diventata cristiana, ha scritto un libro dove racconta: *"I cristiani vengono trattati peggio degli altri prigionieri e messi da parte. La crudeltà delle guardie nei loro confronti è indescrivibile, sembrano dei demoni venuti apposta dagli inferi. Quando vengono picchiati i cristiani hanno l'abitudine di cantare inni, ma i soldati prendendoli per pazzi li conducono nelle camere della tortura elettrica, non ho mai visto nessuno tornare vivo da lì. Nonostante tutto i cristiani sono diversi dagli altri prigionieri, non accusano mai qualcuno falsamente come fanno gli altri, anzi spesso capita che si assumono la responsabilità di colpe non commesse o che scelgano di morire al posto di altri. Durante i miei anni di detenzione ho visto morire molti credenti in modo orribile, ma mai nessuno ha rinnegato la propria fede, eppure dovevano semplicemente dire di non credere nella loro religione per essere rilasciati immediatamente. Io allora non capivo perché non temessero la morte, la loro fede inconcepibilmente grande suscitò in me una domanda rovente: che cosa hanno visto loro che io non ho visto?"*

Sembra incredibile che tutto ciò accada in Corea del Nord, dove nel 1907 vi fu un grande risveglio tanto che la capitale fu soprannominata la Gerusalemme dell'Oriente; c'erano nel 1950 nella

capitale 260 locali di culto, 2300 chiese evangeliche in tutta la nazione con un numero complessivo di membri di più di 300.000. Dopo il 1950, anno della salita al potere dei Kim, le chiese furono rase al suolo, i credenti imprigionati e uccisi, solo in pochi si salvarono rifugiandosi nel sud. Ma Dio ha ancora una Sua chiesa in Nordcorea, una chiesa clandestina. A causa della carestia, in centinaia di migliaia sono scappati in Cina, ma in molti venuti in contatto con l'Evangelo, realizzando l'esperienza della nuova nascita hanno deciso di ritornare a casa per raccontare della salvezza ai loro parenti. Così diceva un fratello prima di partire: *“ Non posso tenere il Vangelo solo per me, i miei connazionali devono sapere della Grazia. Il nostro destino finale non è il campo di lavoro, né la morte per fame, ma la vita eterna con Gesù. Non abbiamo nulla da perdere, se moriremo andremo subito con il nostro Signore.”* Non è semplice passare il confine con la Cina, bisogna attendere l'inverno quando il fiume Yalu Jang gela, ed evitare le guardie. Di recente Cina e Nordcorea hanno stabilito degli accordi per controlli più rigorosi lungo il confine. Quest'anno solo 566 profughi sono riusciti a scappare dal paese, di conseguenza anche il contrabbando di Bibbie ed altro materiale evangelistico diventa più pericoloso. Per adescare i cristiani profughi o contrabbandieri di Bibbie, i soldati costruiscono lungo il confine finte chiese con finti cristiani. Inoltre una volta raggiunta la Cina, le difficoltà non sono finite, anche in questa nazione infatti i cristiani sono perseguitati, i cinesi cristiani rischiano molto dando ospitalità ai fratelli nordcoreani e vi sono cinesi che si fingono credenti, accolgono i profughi e poi con la minaccia della denuncia alla polizia li costringono a lavorare gratis per loro, le donne sono avviate alla prostituzione. Qualcosa sta comunque cambiando, dopo 55 anni di crudele persecuzione un po' alla volta la verità sta venendo a galla ed il mondo intero inizia a conoscere quello che succede ai cristiani nordcoreani. Alcuni politici incominciano a prendere le distanze dal governo nordcoreano e a denunciare le violenze. La chiesa, un po' da tutte le parti del mondo, invia missionari per portare Bibbie, materiali evangelistici e sostegno ai fratelli. Il regime ha paura della Parola di Dio, lo ha rivelato un alto funzionario governativo alla stampa giapponese, ritiene che l'Evangelo può sgretolare il sistema statale, eloquente un accenno al crollo del comunismo nell'Europa dell'est.

Possa il Signore dare giustizia a questo popolo e donare ad essi la libertà che per grazia noi in Italia possediamo.

